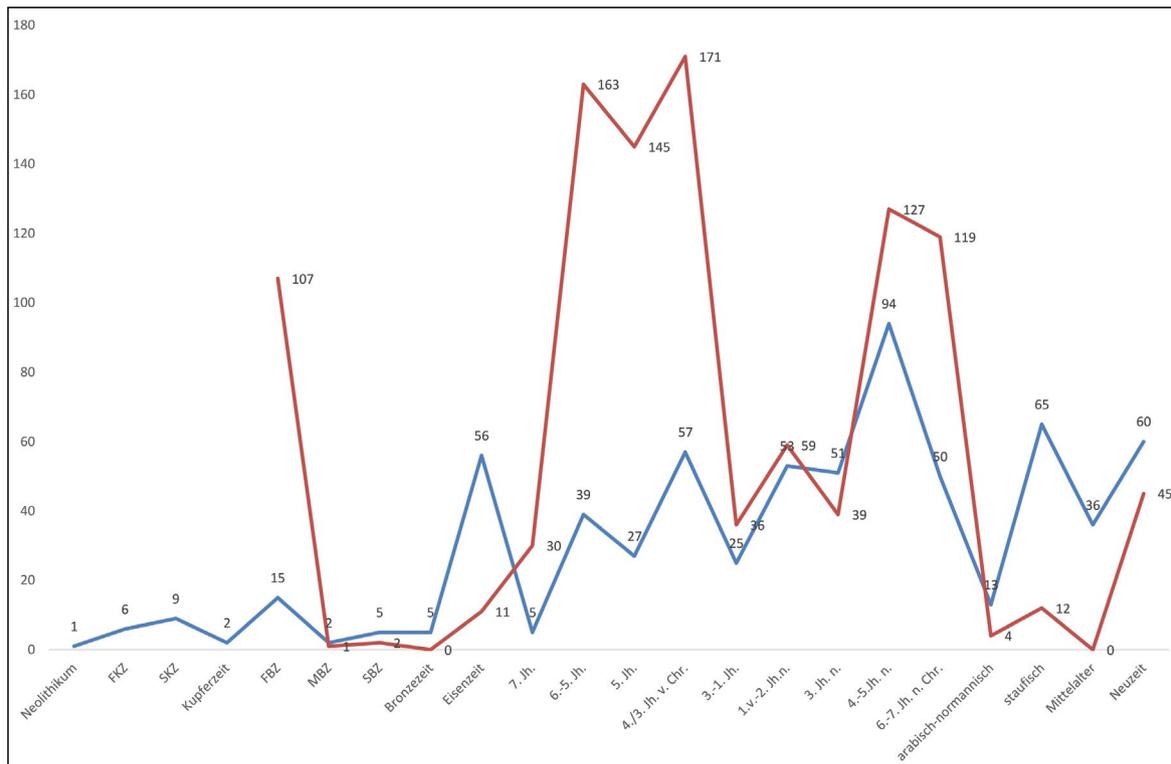


L'hinterland di Agrigento nei Monti Sicani. Nuovi dati dal survey della Georg-August-Universität di Göttingen

Johannes Bergemann

Il panel su Agrigento ha mostrato come siano state proficue le nuove iniziative di studio su questa città nell'ambito delle ricerche inerenti la Sicilia. Un ruolo fondamentale è stato svolto dal Parco Archeologico di Agrigento in collaborazione con università italiane e straniere. Si pensi ad esempio alla scoperta straordinaria del teatro, così come agli studi sull'urbanistica della città, i suoi santuari, il quartiere ellenistico romano, il quartiere artigianale e non da ultimo ai Surveys estensivi condotti nel Parco Archeologico.¹

Nel contesto di tali ricerche sulla città è nato il nostro interesse per il territorio di Agrigento, finora scarsamente indagato. Dal 2009 abbiamo iniziato quindi un progetto di survey nella zona dei Monti Sicani, che a parte qualche casuale accenno negli archivi della Soprintendenza e in pubblicazioni locali rimaneva quasi completamente sconosciuto. Abbiamo coperto un'area di 274 kmq con un survey estensivo che ha permesso di individuare aree con alta concentrazione di frammenti fittili su cui si è stato effettuato un survey intensivo (fig. 1). Da tale indagine è stato possibile ricostruire l'occupazione del territorio e il suo sfruttamento dall'età del Rame a quella medievale.²



Tav. 1: Densità dei siti a Gela (rosso) e nei Monti Sicani (blu)

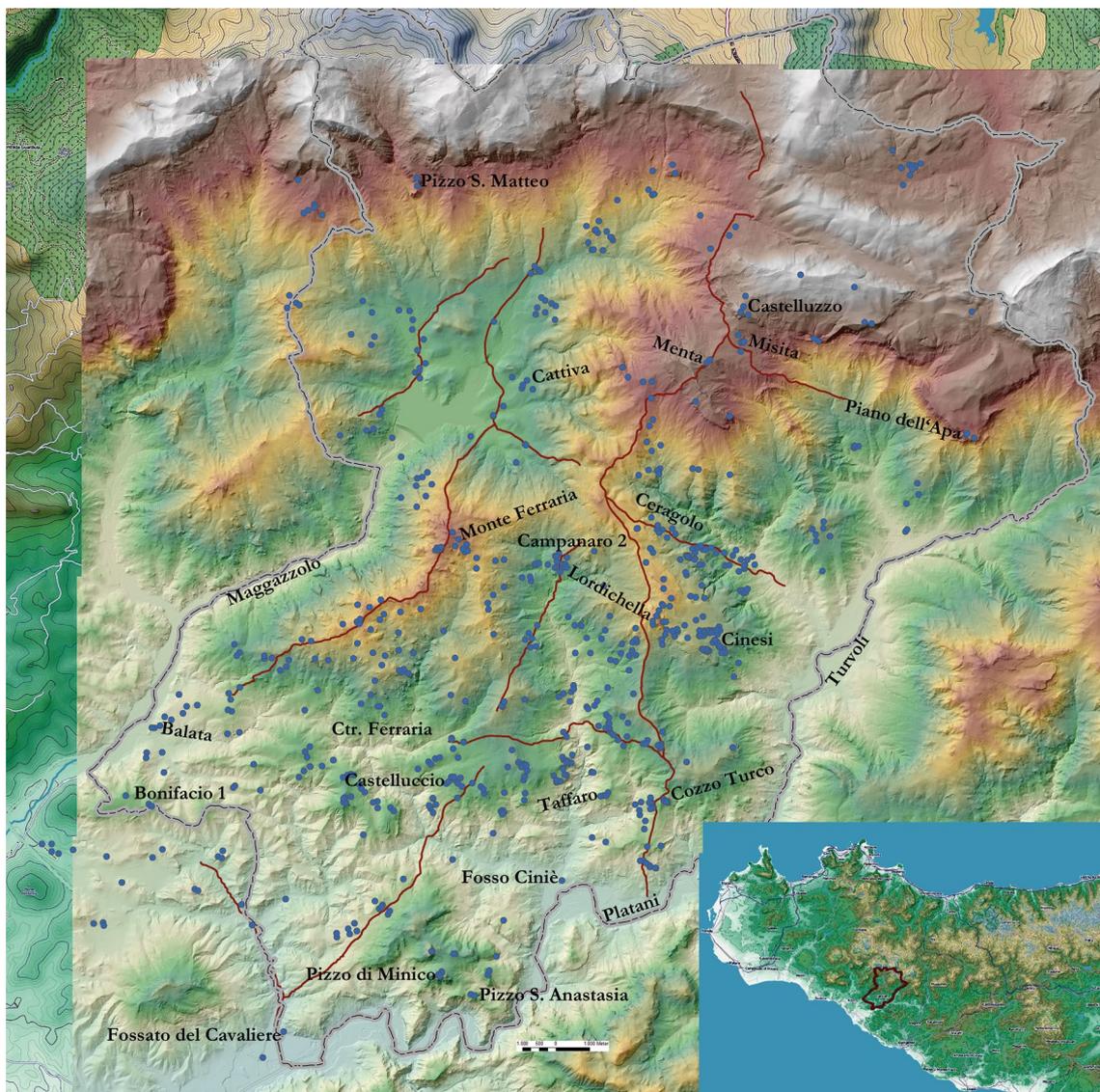


Fig. 1: Area Survey nei Monti Sicani nel Hinterland di Agrigento

La fase preistorica è risultata particolarmente interessante³ con l'individuazione di 19 siti dell'Età del Rame situati nella parte meridionale di Contrada Ferrara, nell'area centrale di Contrada Ceragolo e nella zona presso Cozzo Menta, con un sito posto a c. 900 m s.l.m. Nella successiva Età del Bronzo è attestata la frequentazione di nuovi siti, mentre altre zone mostrano un abbandono. Sono state individuate 29 unità topografiche, di cui 16 della prima Età del Bronzo (Facies di Castelluccio), che mostrano un'occupazione capillare del territorio. Tali dati divergono da quelli provenienti dal territorio di Gela, dove il numero delle unità topografiche è decisamente più alto. Sono infatti 107 le aree, in una zona di 180 kmq, con una preponderante fase castellucciana (tav. 1).⁴



Fig. 2: Monte Lordichella (Alessandria della Rocca, 607 m). Le tombe si trovano nella roccia in basso a destra

Un notevole incremento di nuovi siti è attestato nell'Età del Ferro (tav. 1). Anche in questo caso i dati contrastano con i risultati del survey di Gela. Alle 56 unità topografiche dei Monti Sicani, infatti, corrispondono sulle zone costiere di Gela solamente 11 unità topografiche. L'Età del Ferro risulta quella più consistente rispetto alle altre fasi preistoriche, e permette considerazioni riguardo la fondazione piuttosto tarda di Agrigento rispetto a quella di Gela. Quest'ultima, fondata un secolo prima di Agrigento, ha avuto la possibilità di influenzare in questo arco di tempo le popolazioni indigene. Il sito indigeno di Butera ad esempio viene integrato nella chora di Gela, mentre altri siti della zona più interna mostrano continuità di frequentazione. Si tratta in particolare di quelli nei dintorni di Caltanissetta con una consistente ellenizzazione, quali Sabucina, Gibil Gabib e Capodarso.⁵

Nelle vicinanze di Agrigento si trova il sito d'altura di Favara sul Monte Calatafarci⁶, che rientrava verosimilmente nell'orbita della città, anche se essendo stato poco studiato può fornire solo dati parziali. In una posizione più decentrata si trova invece Sant'Angelo Muxaro, che nel VI secolo a.C. doveva configurarsi come un centro di notevole importanza.⁷

Il territorio a nord del Platani rimaneva fino ad ora una zona bianca sulla carta archeologica della Sicilia. Di conseguenza risulta fondamentale l'individuazione di un sistema di occupazione capillare del territorio con siti di altura, fino ad ora sconosciuti. Tra questi domina il sito di Monte Lordichella, di cui erano stati presentati in passato solo alcuni dati sporadici (fig. 1. 2).⁸ Situato a 607 m sulla sommità di una montagna, ha restituito una fase di prosperità da collocare nel VI secolo a.C. Accanto a una quantità notevole di ceramica incisa-impresa è attestato anche materiale greco di importazione,

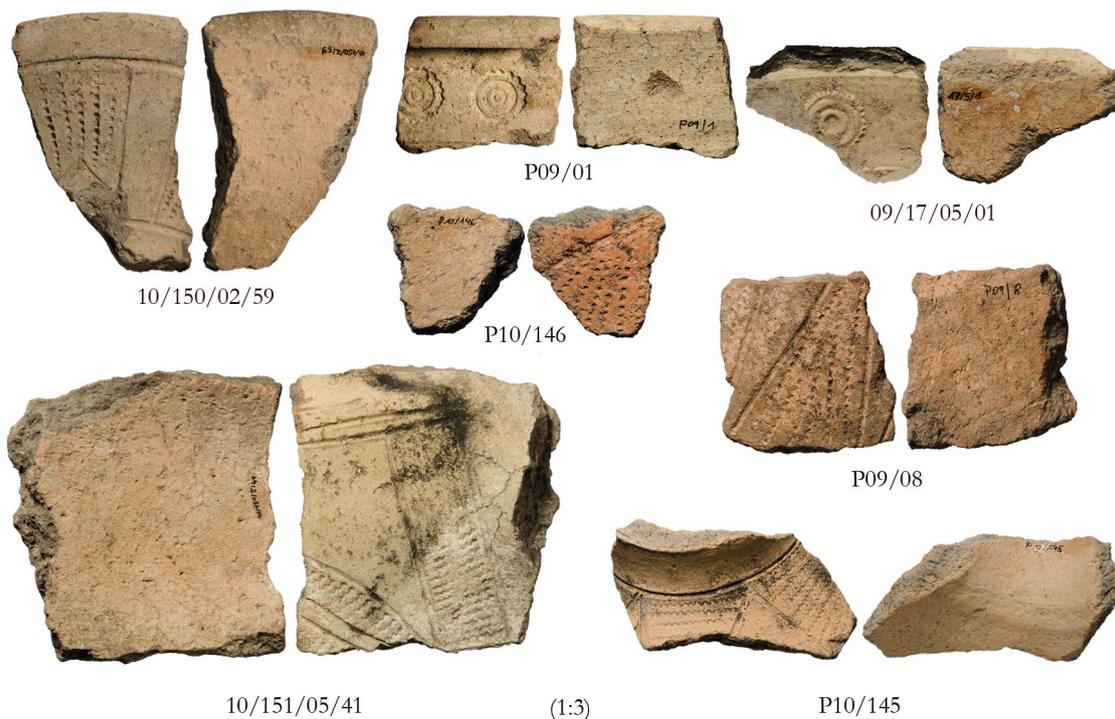


Fig. 3: Monte Lordichella: Ceramica incisa impressa

numerose coppe ioniche nonché alcuni frammenti di tegole greche (fig. 3–4). Nella parte occidentale del monte si conservano anche terrazzamenti e un crollo (fig. 5).

Ai piedi del monte vi sono numerose tombe a camera ricavate nella roccia, che potrebbero riferirsi alla necropoli dell'Età del Ferro di Monte Lordichella (fig. 2). Siti di piccole dimensioni erano situati invece presso Casa Bonifacio⁹, Monte Castelluccio¹⁰ e Monte Taffaro¹¹ (fig. 1).

La caratteristica che emerge è una gerarchia dei siti, in cui Monte Lordichella domina il paesaggio con un abbandono già nel V secolo a.C., mentre Monte Castelluccio giunge fino all'inoltrato V secolo a.C. Tali siti presentano un grado di ellenizzazione minore rispetto a quelli del Hinterland di Gela, nei pressi di Caltanissetta.¹²

Già nella fase greca sembrerebbe esserci nei Monti Sicani un interesse per materie prime quali il sale e lo zolfo.¹³ I siti indigeni si trovano dietro una zona erosiva a nord di Monte Sara, in cui sono presenti anche maccalube, che non presenta tracce di frequentazione. Inoltre le zone più rilevanti nonché i confini territoriali sono marcati da santuari di età greca. Probabili santuari sono stati individuati presso Fossato del Cavaliere,¹⁴ non lontano da Cattolica Eraclea, e presso Fosso Ciniè,¹⁵ al di sopra della gola impervia del basso fiume Platani (fig. 1).

Il territorio dei Monti Sicani era collegato con la città di Agrigento da un sistema di strade che unisce la costa tirrenica con la città. Quella è attestata nella prima fase romana dal famoso miliario di Corleone,¹⁶ per la quale si può invece ipotizzare una

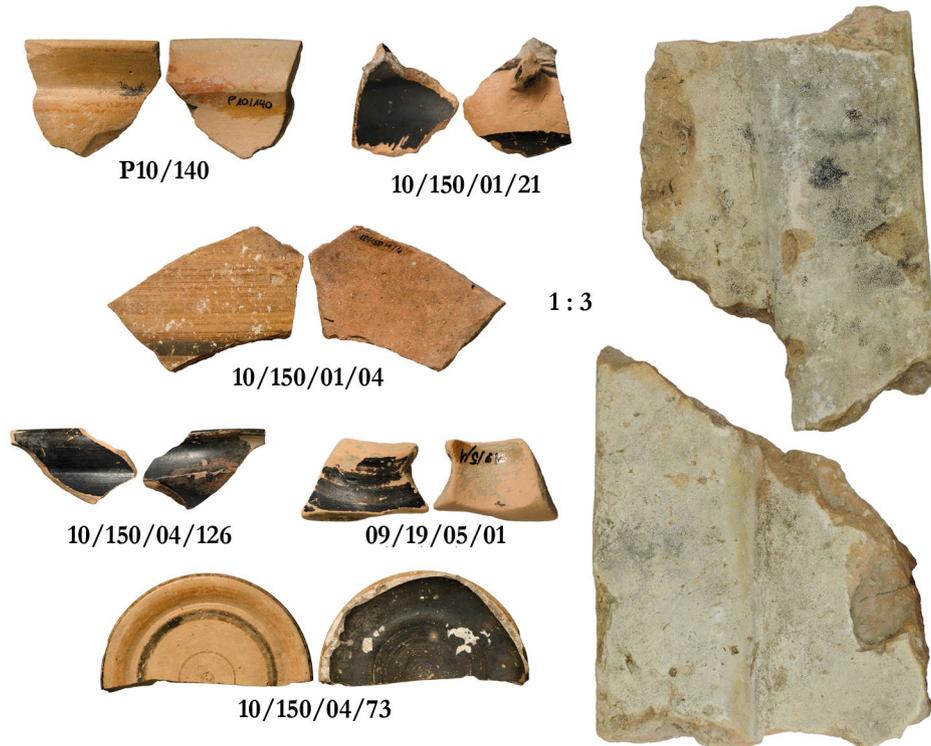


Fig. 4: Monte Lordichella: Ceramica del VI. Sec. a.C. e tegole greche

collocazione più antica grazie alla datazione dei siti individuati durante il survey. Monte Lordichella era situato lungo un ramo della strada che collegava i Monti Sicani da nord verso sud con Agrigento, passando per Sant'Angelo Muxaro, e che costituiva quindi la strada di penetrazione di Agrigento nell'entroterra. Allo stesso tempo è attestata un secondo ramo che si dipanava dalle alture dei Monti Sicani, lungo i passi presso Filaga e Santo Stefano Quisquina, fino ad attraversare l'antico sito di Cianciana in direzione della foce del Platani ed Heraklea Minoa (fig. 1). Le due città greche però a differenza di Gela non sembrerebbero dare vita all'ellenizzazione nel territorio. Di conseguenza nei Monti Sicani non è stato possibile individuare per il V e IV secolo a.C. un sistema di fattorie, ma ne sono attestate solo un esiguo numero di fattorie, che in ogni caso non riuscivano a soddisfare le esigenze del vasto territorio.

Mentre Agrigento nell'ellenismo e nella prima fase romana rientra tra quelle città che presentano una continuità di frequentazione nonostante le guerre che interessano la zona in questo periodo, i Monti Sicani mostrano durante questa fase una profonda crisi, che porta a un ridimensionamento dei siti nel territorio. Dalle 51 unità topografiche datate tra il IV e il III secolo a.C., si passa per il periodo tra il III e il I secolo a.C. a solamente 25 unità.¹⁷ Allo stesso tempo si sviluppano nuovi siti di grandi dimensioni che nella prima età romana si strutturano come nuovi centri, collegati a una nuova economia. Il sito Cattiva è uno dei siti più importanti, posto in una zona ricca di risorse



Fig. 5: Monte Lordichella (607 m): area dell' indesiamento

idriche nei pressi del bacino del Magazzolo (fig. 1. 6. 7).¹⁸ Cianciana si sviluppa invece in una zona ricca di zolfo.¹⁹ Sulla sommità dei monti Sicani non lontano da Santo Stefano Quisquina viene installato presso Misita un *horreum* nella prima fase romana, lungo una strada che collega la Sicilia da nord a sud (fig. 1).²⁰



Fig. 6: Zona Cattiva (Alessandria della Rocca)



Fig. 7: Cattiva: Ceramica ellenistico-romana

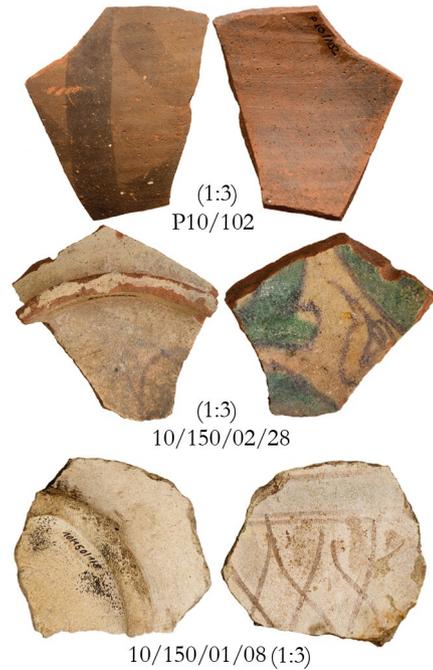


Fig. 8: Monte Lordichella (Alessandria della Rocca): Ceramica medievale

In età imperiale e tardo antica si nota uno sviluppo sia della città di Agrigento sia del territorio dei Monti Sicani. Nascono ville rustiche, ad esempio quella di Cozzo Turco al di sopra della valle del Plantani, che si trova lungo la strada che collega il mar Tirreno con quello africano. Il survey, associato in questa zona alle prospezioni geofisiche, ha permesso di individuare un altro *horreum*.²¹ A ciò si devono aggiungere una serie di siti riconosciuti come vici, anche se non attestati epigraficamente, che hanno svolto una funzione centrale come grandi strutture insediative nel territorio, motivo per cui è stata data tale interpretazione.²² Da annoverare sono il sito sul Monte Ferraria²³ in una zona centrale dei Monti Sicani, non molto lontano da Alessandria della Rocca. Un altro sito, che potrebbe essere identificato come vicus, è quello presso Chinesi²⁴, posto su di una Terrazza sopra la valle del Turvoli. Chinesi svolgerebbe quindi in età imperiale e tardoantica la funzione di sito centrale che aveva avuto Monte Lordichella nell'età del Ferro (fig. 1).

Dai siti di altura si passa quindi a piccoli siti di pianura, che aumentano nel IV e V secolo d.C., con un numero di unità topografiche pari a 94, con una continuità di frequentazione fino al VI e VII secolo d.C. In questa fase sono attestate ancora 50 unità topografiche.

Nel periodo medievale infine sono documentate due fasi, una arabo normanna da collocare tra il X e il XII secolo con la presenza di ceramica striata con linee rosse e brune²⁵, e una fase in cui è attestata la protomaiolica, iniziando dal XIII secolo.²⁶



Fig. 9: Monte Castelluzzo (Santo Stefano Quisquina)

La fase più antica con alta concentrazione di materiale è attestata nella zona più prossima alla costa²⁷, mentre successivamente viene capillarmente occupato tutto il territorio dei Monti Sicani. Nell'alto Medioevo vi sono numerosi siti protetti da siti di altura, che sono collocati soprattutto lungo il Platani²⁸ e presso Monte Castelluzzo (fig. 9)²⁹ e Pizzo San Matteo (fig. 1)³⁰.

I centri in parte vengono ricollocati su alture che erano state occupate già durante l'età del Ferro, come Monte Castelluccio³¹, Bonifacio 1³² e Monte Lordichella (fig. 1. 2. 8)³³. Contemporaneamente nascono anche nuovi siti, ad esempio Piano dell'Apa³⁴ e Balata³⁵, in alcuni casi vengono invece riutilizzati siti di età romana come a Pizzo Ferraria³⁶ oppure Campanaro 2³⁷ (fig. 1).

Il survey condotto nei Monti Sicani nel Hinterland di Agrigento ha permesso quindi di ricostruire un territorio dalla notevole importanza storica, fino ad ora poco conosciuto. Di particolare rilevanza si è dimostrata la fase preistorica dall'età del Rame a quella del Ferro. Con l'arrivo dei Greci sulla costa meridionale della Sicilia, i Monti Sicani non vengono interessati da occupazione. Ciò è da ricondurre alla fondazione tarda di Agrigento. Sono documentati contatti con la costa, all'inizio probabilmente fino a Gela, ma rimangono esigui rispetto a quelli attestati in Sicilia centrale. Durante la fase ellenistica mentre nella città di Agrigento è documentata una fase urbanistica imponente, nel territorio si nota un ridimensionamento dei siti. Durante la fase imperiale fino a quella tardo antica si sviluppano invece ville e probabilmente vici, con un'occupazione capillare del territorio fertile in relazione alla città, con la quale il territorio indagato è collegato attraverso una strada storica, che arriva attraverso i passi di montagna fino al Mar Tirreno. Dopo una

frequentazione limitata nella fase arabo-normanna, è attestato in età alto medievale di nuovo un incremento dei siti.

La pubblicazione di tutti i dati, ritrovamenti e risultati dai Monti Sicani si trova in fase avanzata di preparazione.³⁸

Note

* Per la traduzione in italiano desidero ringraziare C. Blasetti Fantauzzi. Un ringraziamento per i suggerimenti va a R. Klug.

¹ Belvedere – Burgio 2012; Calì et al. 2017; Caminnci et al. 2018; Sojc 2017.

² Le indagini archeologiche in questa zona sono state condotte con il permesso della Soprintendenza di Agrigento, mentre il progetto è stato finanziato dalla Gerda-Henkel Stiftung, Düsseldorf. La pubblicazione dei dati è in preparazione: Bergemann in preparazione. Vd. Bergemann 2012, 98–103 fig. 1. 2 tav. 7–9, 1; Bergemann 2015, 341–342, fig. 19, 4–7; Bergemann 2013, 71–74 fig. 3. 4; Bergemann 2014, 376–378 fig. 3–5; Bergemann 2017, 81–98; Blasetti Fantauzzi 2017, 113–122; Klug 2017, 123–136.

³ Blasetti Fantauzzi 2017, 113–122.

⁴ Bergemann 2010, 119–130. 198–199 Beil 36.

⁵ Bergemann 2010, 131–132. 198–199 Beil. 37; Miccichè 2011.

⁶ Castellana 1985; Tramontana 2012, 149–166 in particolare 153 e nota 18.

⁷ Palermo 1979, 50–58.

⁸ Sermenghi 1981, 133–164.

⁹ Bonifacio 1: UTM 33N ED50 354213 / 4152390.

¹⁰ Monte Castelluccio: UTM 33N ED50 358418 / 4152416.

¹¹ Monte Taffaro: UTM 33N ED50 363878 / 4152561.

¹² Vassallo 2000, 983–1008; Vassallo 2012, 167–174.

¹³ Durante il Survey sono stati raccolti alcuni frammenti di tegole greche nella zona Zolfara Falconera sotto Cianciana, che mostrano quindi un contatto con i greci: Zolfara Falconera Inv.Nr. P08.

¹⁴ Fossato del Cavaliere / Platani (Lamantia): UTM 33N ED50 357099 / 4147522

¹⁵ Fosso Ciniè: UTM 33N ED50 363051 / 4150757.

¹⁶ Wilson 1990, 11 fig. 9 nota 30; Belvedere 1987, 71–73; Uggeri 2001, 321–336; J. Prag, *Inscriptiones Siciliae*: <<http://sicily.classics.ox.ac.uk/inscription/ISic0610>> (scaricato 4/11/2018).

¹⁷ Bergemann 2019.

¹⁸ Cattiva: UTM 33N ED50 362214 / 4161354.

¹⁹ Sanzeri 2009; Salmeri 1992.

²⁰ Bergemann 2018.

²¹ Bergemann 2018.

²² Di questo aspetto se ne sta occupando R. Klug.

²³ Pizzo Ferrara: UTM 33N ED50 361015 / 4157948.

²⁴ Trizzino 1878, 382–383; BTCGI III (1984) 148–149 s. v. Alessandria della Rocca (G. Bejor). – Chinesi: UTM 33N ED50 366280 / 4155848.

- ²⁵ Arcifa – Ardizzone 2009, 170–186.
- ²⁶ Caminnecki – Rizzo 2008; Fiorilla 1996; Parello 2008.
- ²⁷ Monte Castelluccio, 293 frammenti: UTM 33N ED50 358418 / 4152416; Bonifacio 1, 62 frammenti: UTM 33N ED 50 354213 / 4152390.
- ²⁸ Pizzo Minico UTM 33N ED50 360412 / 4148743; Modeo, Cutaia 2013, 102–104 fig. 6–9; Pizzo Sant’Anastasia UTM 33N ED50 361102 / 4148322; Modeo, Cutaia 2013, 101 sg.
- ²⁹ Monte Castelluzzo UTM 33N ED50 366877 / 4162927; Maurici 2001, 126 s. v. Motta Santo Stefano; Modeo, Cutaia 2013, 102–104 fig. 6–9.
- ³⁰ Pizzo San Matteo: UTM 33N ED50 359945 / 4165783.
- ³¹ Monte Castelluccio: UTM 33N ED50 358418 / 4152416.
- ³² Bonifacio 1: UTM 33N ED50 354213 / 4152390.
- ³³ Sermenghi 1981, 133–164.
- ³⁴ Piano dell’Apa: UTM 33N ED50 371692 / 4160291.
- ³⁵ Balata: UTM 33N ED50 354696 / 4154196.
- ³⁶ Pizzo Ferrara: UTM 33N ED50 361015 / 4157948.
- ³⁷ Campanaro 2: UTM 33N ED50 363062 / 4157443.
- ³⁸ Bergemann, in preparazione.

Indice delle figure

Fig. 1. 2. 5. 7. 9: Foto Bergemann. – Fig. 3. 4. 7. 8: Foto del progetto Agrigento-Hinterland-Survey, Gottinga.

Bibliografia

Arcifa – Ardizzone 2009

L. Arcifa – F. Ardizzone, La ceramica dipinta in rosso in Sicilia, in: E. De Minicis (a Cura di), Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna. Atti del VI Convegno di studi „La ceramica dipinta in rosso. I contesti laziali a confronto con altre realtà italiane“ Segni 6-7 maggio 2004 (Roma 2009) 170–186.

Belvedere 1987

O. Belvedere, Sulla via Agrigento – Palermo, in: Viabilità antica in Sicilia. Atti del III Convegno di Studi (Riposto 1987) 71–73.

Belvedere – Burgio 2012

O. Belvedere – A. Burgio, Carta archeologica e sistema informativo territoriale del Parco Archeologico e paesaggistico della valle dei templi di Agrigento (Palermo 2012).

Bergemann 2010

J. Bergemann (ed.), Der Gela-Survey. 3000 Jahre Siedlungsgeschichte in Sizilien, 3 Bände (Göttinger Studien zur Mediterranen Archäologie 1) (München 2010).

Bergemann 2012

J. Bergemann, Gela und Monti Sicani. Surveys an der Küste und im Binnenland im Vergleich, in: J. Bergemann (ed.), Griechen in Übersee und der historische Raum, Kolloquium Göttingen 13.–16. Okt. 2010 (Göttinger Studien zur Mediterranen Archäologie 3) (Rahden/Westf. 2012) 98–103.

Bergemann 2013

J. Bergemann, Dal tardo antico ai Musulmani. Risultati dei Surveys a Gela e Agrigento sul cambiamento del sistema insediativo, in: S. Modeo – M. Congiu – L. Santagati (eds.), La Sicilia del IX secolo tra Bizantini e Musulmani, Atti del IX Convegno di Studi (Caltanissetta 2013) 71–74.

Bergemann 2014

J. Bergemann, Funde der islamischen Phase im Gebiet von Gela und im Hinterland von Agrigent, in: A. Nef – F. Ardizzone (eds.), Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: Nouvelles Propositions et découvertes récentes (Collection de l'école Française de Rome 487) (Roma 2014) 376–378.

Bergemann 2015

J. Bergemann, Drehscheiben der Kulturen? Ländliche Heiligtümer in Sizilien. Gela und Agrigent im Vergleich, in: E. Kistler u.a. (ed.), Sanctuaries and the Power of Consumption. Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western Mediterranean World, Internationale Konferenz, Innsbruck 20.03.–23.03.2012 (Wiesbaden 2015) 339–350.

Bergemann 2017

J. Bergemann, Ein Survey zwischen 30 und 1500 üNN. Die Monti Sicani im Vergleich zu den Ebenen Gelas, in: J. Bergeman – O. Belvedere (eds.), Survey-Archäologie. Naturwissenschaftliche-technische und historische Methode in Italien und Deutschland, Kolloquium Lovenio di Menaggio 30.03.–02.04.2015 (Rahden/Westf. 2017) 81–98.

Bergemann 2018

J. Bergemann, Vici, Villen und die Agrarproduktion in Sizilien im Hellenismus und in der Kaiserzeit – Archäologischer und geophysikalischer Survey im Vergleich: Gela, Agrigent, Kamarina, in: O. Belvedere – J. Bergemann (eds.), Römisches Sizilien. Stadt und Land zwischen Monumentalisierung und Ökonomie, Krise und Entwicklung – La Sicilia Romana. Citta e Territorio tra monumentalizzazione ed economia, crisi e sviluppo, Kolloquium Göttingen 25.–27. Nov. 2017 (Palermo 2018) 31–46.

Bergemann 2019

J. Bergemann, Stadt und Umland im Hellenismus: Das Zeitalter der verschwundenen Städte, in: M. Trümper – G. Adornato – T. Lappi (eds.), Cityscapes of Hellenistic Sicily, Kolloquium Berlin 2017 (Roma 2019) 437–446.

Bergemann, in preparazione

J. Bergemann (ed.), Agrigent-Hinterland-Survey. 3000 Jahre Siedlungsgeschichte in den Monti Sicani (Westsizilien) (Göttinger Studien zur Mediterranen Archäologie 9).

Blasetti Fantauzzi 2017

C. Blasetti Fantauzzi, Il territorio ad ovest del fiume Platani (Monti Sicani, Agrigento). Ceramica e topografia tra il periodo preistorico e l'età arcaica, in: J. Bergeman – O. Belvedere (eds.),

Survey-Archäologie. Naturwissenschaftliche-technische und historische Methode in Italien und Deutschland, Kolloquium Lovenno di Menaggio 30.03.–02.04.2015 (Rahden/Westf. 2017) 113–122.

Caliò et al. 2017

L. M. Caliò – V. Caminneci – M. Livadiotti – M. C. Parelo – M. S. Rizzo (ed.), Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale (Roma 2017).

Caminezi 2008

Dal butto alla storia. Vita al castello di Sciacca tra il XIV e il XVI secolo (Agrigento 2008).

Caminneci et al. 2018

V. Caminneci – M. C. Parelo – M. S. Rizzo – C. Soraci (eds.), Agrigento ellenistico-romana. Coscienza identitaria e margini di autonomia. Atti della Giornata di studi, Agrigento, 30 giugno 2016. Bibliotheca archaeologica. Collana di archeologia 49 (Bari 2018).

Castellana 1985

G. Castellana, Scavi e ricerche nel territorio di Favara (Ag), SicA 18, 1985, 57–58. 105–114.

Fiorilla 1996

S. Fiorilla, Gela. Ceramiche medievali dai pozzi di piazza S. Giacomo (Messina 1996).

Klug 2017

R. Klug, Römisches Siedlungssystem in den Monti Sicani (Agrigent-Hinterland-Survey), in: J. Bergeman – O. Belvedere (eds.), Survey-Archäologie. Naturwissenschaftliche-technische und historische Methode in Italien und Deutschland, Kolloquium Lovenno di Menaggio 30.03.–02.04.2015 (Rahden/Westf. 2017) 123–136.

Maurici 2001

F. Maurici (ed.), Castelli medievali di Sicilia. Guida agli itinerari castellani dell'isola, Regione Siciliana (Palermo 2001).

Miccichè, 2011

C. Miccichè, Mesogheia. Archeologia e Storia della Sicilia centro-meridionale dal VII al IV sec. A. C. (Caltanissetta 2011).

Modeo – Cutaia 2013

S. Modeo – A. Cutaia, L'incastellamento bizantino nella Sicilia, in: S. Modeo – M. Congiu – L. Santagati (eds.), La Sicilia del IX secolo tra Bizantini e Musulmani. Atti del IX Convegno di Studi Caltanissetta 12.–13. Mai 2012 (Caltanissetta 2013) 102–104.

Palermo 1979

D. Palermo, S. Angelo Muxaro. Saggi di scavo sulle pendici meridionali del Colle Castello, CronA 18, 1979, 50–58.

Parelo 2008

M. C. Parelo, Le fornaci di Burgio. Indagini archeologiche nell'area delle officine (Agrigento 2008).

Salmeri 1992

G. Salmeri, Miniere di zolfo in Sicilia ed in Grecia in età imperiale, in: G. Salmeri, Sicilia romana. Storia e storiografia (Catania 1992) 29–43.

Sanzeri 2009

P. Sanzeri, Sant'Antonino di Cianciana. Storia di una città di nuova fondazione (Cianciana 2009).

Sermenghi 1981

C. Sermenghi, *Mondi minori scomparsi* (1981).

Sojc 2017

N. Sojc (Ed.), *Akragas: Current Issues in the Archaeology of a Sicilian Polis*. *Archaeological Studies Leiden University* 38 (Leiden 2017).

Tramontana 2012

E. Tramontana, *Tra Gela e Platani. Organizzazione del territorio e dinamiche insediative nella Sicilia centro-meridionale dall'età del ferro all'epoca arcaica*, in: J. Bergemann (ed.), *Griechen in Übersee und der historische Raum. Internationales Kolloquium, Universität Göttingen, Archäologisches Institut, 13.–16. Oktober 2010*. (Rahden 2012) 149–166.

Trizzino 1878

F. Trizzino, *Alessandria della Rocca*, *NSc* 1878, 382–383.

Uggeri 2001

G. Uggeri, *Viabilità antica e viabilità medievale. Un esempio di persistenza nella lunga durata: la via Palermo – Agrigento*, in: M. Rotili (ed.) *Società multiculturali nei secoli V–IX, Scontri, convenienza, integrazione nel Mediterraneo occidentale*, *Atti delle VII Giornate di studio sull'età romanobarbarica*, Benevento 31 maggio–2 giugno 1999 (Napoli 2001) 321–336.

Vassallo 2000

S. Vassallo, *Abitati indigeni ellenizzati della Sicilia centro-occidentale dalla vitalità tardo-arcaica alla crisi del V sec. a.C.*, in: *Terze giornate internazionali di studi sull'area elima. Ghibellina - Erice - Contessa Entellina, 23–26 ottobre 1997*. *Atti II* (Pisa 2000) 983–1008.

Vassallo 2012

S. Vassallo, *Due diversi modelli insediativi nell'area dei Monti Sicani. Colle Madore, Montagna dei Cavalli*, in: J. Bergemann (ed.), *Griechen in Übersee und der historische Raum. Internationales Kolloquium, Universität Göttingen, Archäologisches Institut, 13.–16. Oktober 2010* (Rahden 2012) 167–174.

Wilson 1990

R. J. A. Wilson, *Sicily under the Roman Empire* (Warminster 1990).